

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

Un museo cattolico nell'anno 2000.

E perchè no? Abbiamo tante e poi tante istituzioni cattoliche — sia nel campo morale, sia nel campo economico — che si potrà ben aggiungere anche questa d'un museo per cattolici. Voi sapete che *museo* chiamasi il luogo dove si raccolgono cose antiche, che vengono poi ammirate con curiosità dai visitatori. Ma il nostro non dev'essere un museo di cose, ma di persone, un museo — leggete bene — antropologico, come lo chiamerebbero gli studenti. E — naturalmente — perchè museo cattolico bisogna che ivi siano raccolti ed esposti alla pubblica curiosità tipi cattolici. E senz'altro io m'immagino edificato e completato questo museo per l'anno duemila e per di più mi immagino di farne una visita.

Passo i giardini del *Capriccio*, attraverso piazza della *Cattiveria*, infilo via dell' *Ignoranza* e subito in fondo mi trovo davanti al Museo cattolico — *Catholicum Museum* — entro; un giovane si offre ad accompagnarmi. Gli vado dietro e comincia la visita e la spiegazione.

Sala A. — Presunziosi. — In questa sala sono raccolti tipi di cattolici curiosi che vivevano nel 1899. Andavano alla messa, frequentavano i sacramenti; erano buoni ed onesti operai. Ma mentre non conoscevano neppure le lettere dell'alfabeto — pretendevano d'insegnare a preti, a papi e a vescovi e di criticare tutto, senza saper far niente. Di questi tipi se ne trovano ancora — ma rari — in qualche paese di pianura.

Sala B. — Bravi. — In questa seconda sala sono tipi di cattolici più curiosi ancora che nella prima. Andavano a lavorare all'estero e la loro nota caratteristica era di portare il cappello calcato sull'orecchio destro, di tenere sempre tra' denti il *bocchino* d'una pipa spropositata, di bestemmiare come turchi, d'ubbricarsi come saraceni. Allora venivano chiamati *buli*. Con queste quattro virtù *cardinali* poi, erano i primi a cantare in chiesa, i primi a *scampagnotare*, a sparare i mortaretti, a voler portare in processione la Madonna nelle solennità del paese. Di questi se ne trova ancora qualche tipo nei paesi di montagna.

Sala C. — Ostinati. — Qui si trovano radunati tipi di cattolici, che dai loro contemporanei venivano conosciuti col nome di *poggia piano*. Erano benestanti e possedevano campagne e denari. Potevano fare molto bene e non facevano niente; lamentavano i mali e non movevano un dito per rimedi. Si vedevano tutte le feste assistere alla messa; si sentivano anche recitare il rosario la sera in famiglia e nel paese erano venerati perchè avevano il mezzo di farsi venerare. E appunto in grazia di questa venerazione, il parroco non potè mai piantare un comitato, una cassa rurale, una sezione giovani — perchè i *poggia piano* erano ostinatamente contrari a queste novità che — secondo loro — turbavano la pace e mettevano discordie in paese. Al parroco poi che sudava per dimostrar loro che tale era il volere del Papa, rispondevano che... anche i Papi possono avere il quarto d'ora.

Sala D. — Patrioti. — In questa sala sono raccolti i tipi di cattolici, a cui fu dato il nome di *patrioti*. Amici di preti, pranzavano e giocavano volentieri di carte con loro; mandavano i bambini alla dottrina cristiana e li raccomandavano al parroco: mangiavano di magro il venerdì — e qualche volta — si vedevano anche a messa. Ma, viceversa poi, chi erano? Uomini che si burlavano di preti e di papi; che si mostravano di religione per ingannare il popolo; che passavano per *buoni* appunto perchè sapevano bene *falsificarsi*. A quel tempo si chiamavano anche *liberali*, che vuol dire avere le *ali libere* e volare anche dove non si potrebbe e non si dovrebbe volare... Di questi è sparito lo stampo, perchè non facevano più *aggio* ed erano diventati — *spiacenti a Dio ed ai nemici suoi*. — Forse, in qualche medico o notaio o farmacista o avvocato di qualche paese, ancora *indietro*, si potrebbe trovare qualche traccia!

Sala E. — Minchioni. — Questi rappresentano il tipo umoristico di cattolici, che dicevano *sì e no* secondo si voleva da loro; andavano a sentire un empio, un socialista, con quella indifferenza che andavano a sentire la spiegazione del vangelo; andavano in processione come prendevano parte a una dimostrazione contro i preti; nelle elezioni vedevano volentieri per un litro e una zuppa di trippe il loro voto anche per eleggere pes-

simi soggetti; oggi di Dio, domani del diavolo ecc. ecc. A quei tempi questi cattolici si chiamavano *moderati* da una parola latina che vuol dire *governati* appunto perchè di loro ognuno faceva quello che voleva. E' già da molto tempo che è scomparso il tipo di questi cattolici. A questo punto io domandai: « Oltre a questo non vi sarebbe un museo anche di *donne cattoliche*? » — « Sì, mi rispose » ma per veder questo bisogna che ritorni domenica. Intanto lei potrebbe dispensare fra' suoi amici questi cartellini ». E me li diede. Io, nel mentre prometto di darvi ampia e minuta relazione sul museo di *donne cattoliche*, vi spedisco i cartellini sui quali troverete scritto: « Se chi sapesse che in qualche paese esistessero ancora *cattolici* a loro modo — tipi originali — è pregato darne avviso alla presidenza del *Catholicum Museum*, onde metterli a registro ».

Fuginin.

Generosità cattolica.

Il Comitato diocesano di Ferrara — dove ultimamente si tenne il congresso cattolico italiano — ha disposto che sieno restituiti tutti i pegni di biancheria da lire 1 e da lire 1.50 depositati al Monte di Pietà in Ferrara fino al 2 maggio corrente. — Ecco una bella opera di cristiana carità! Unendo poi altre elemosime date in circostanza del Congresso, risulta che a vantaggio dei poveri di Ferrara sieno state distribuite oltre *quindicimila* lire. E quand'è così, è desiderabile che il Congresso l'anno venturo si tenga a Udine.

Effetti della confessione.

A Conegliano si ebbe in questi ultimi giorni un esempio evidente di quanto possa influire la confessione sul buon andamento della società.

« Un anno fa il sig. Vincenzo Vettori, impiegato alla nostra Banca Agricola, veniva derubato dal portafoglio contenente L. 400. Tornarono inutili le ricerche per iscoprire il ladro, ed egli si era rassegnato già del danno patito. Martedì (25 u. s.) si presentava al signor Vettori il segretario del Vescovo di Ceneda, e gli consegnava le L. 400, restituzione che si otteneva per mezzo della confessione. In paese il fatto edificante fece in quanti hanno fede e sale in zucca una salutare impressione, e si disse: « vedete come è benefica la confessione! »

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

Il re del creato.

Li sul crocicchio delle due vie osservai un uomo con un suo deschetto davanti, sul quale faceva giocare una decina di topi bianchi che esso aveva addomesticati. Pensai lo facesse così per spasso, per un suo gusto... No: voleva divertire i passanti, ma... per aver qualcosa per proprio sostentamento. Povero re del creato!

Correva, correva.

La sera era andata a letto molto tardi. Aveva dovuto rattopparsi quel po' di vestito che aveva indosso, omai tutto logoro: s'era poi addormentata stanca del lavoro del giorno e della veglia. Alla mattina avrebbe dovuto trovarsi in filanda alle sei: le sei erano suonate, ed essa era ancora in cammino, e correva correva esaurendo tutte le forze di quelle sue povere gambe, e de' suoi poveri polmoni.

Sarà giunta sfinita; avrà dovuto provare i rimbrotti della maestra, la vergogna di veder l'opera sua inferiore a quella delle compagne, e il malessere tutto il giorno. Oh la sorte dei poveri!

Sulla via.

Ho osservato dei ragazzi che a due, a quattro, a frotte andavano a scuola. Nell'osservarli un senso di tristezza mi sentii tutto prendere il cuore. Quanto buona avrebbe dovuto essere, quanto bene operare quella giovane generazione! Esser il conforto di se stessi, la consolazione dei genitori, l'onore della patria...

Ahimè! E passeranno forse la vita coll'inferno nel cuore; divenuti i carnefici di se stessi, la disperazione dei genitori, il pericolo e il disonore della patria. Oggi così innocenti, così buoni; e domani...

Ma guai a chi le avrà tradite quelle anime!

Lagrima.

Mi figurai veder le lagrime che sono state versate fin qui, raccolte tutte in un luogo, e raccogliervi pur quelle che si versano presentemente. Era un mare immenso di lagrime; e vedevo che dalle cinque parti del mondo continuavano a versarsi di nuove, portate come da cinque gran fiumi. Come è facile immaginare, non potei trattenermi dal piangere, e vidi che molti altri piangevano intorno a me. Ma non piangevan tutti. A un trenta passi da me osservai un certo

tale, grasso, grasso, panciuto... Guardava a quelle lacrime con indifferenza, e fumava pacificamente il suo sigaro.

Non so che santo mi tenne che non gli lanciassi dietro una maledizione!

A un bambino.

Sei lì nelle braccia della mamma, o innocente e bellissimo bambinello; tutti ti sorridono d'attorno; tutti ti colmano di carezze, di baci: questi primi giorni di tua vita son tutto fiori per te, tutto miele, tutto profumo di paradiso. Se dovesse durar così quella tua vita, io ti invidierei; ma il pensiero che hai da passar forse molti anni sulla terra, questo mi muove a compassione per te. Infelice! vedrai i fiori mutarsi in spine; le dolcesse in fiere; quelli che ora ti sorridono d'attorno divenir forse i carnefici che ti avveleneranno la mente, ti corromperanno il cuore. È un sogno la tua vita ora. Oh se prima che svanisca quel sogno l'angelo del Signore ti togliesse con sé! Signore, manda il tuo angelo che te lo trasporti lassù: canterà le sue lodi in eterno.

Mi dirai crudele, povero bambino! ma di', per te non è questo il miglior augurio che si possa fare?

Ricco io?

Mi figurai divenuto padrone improvvisamente di una grossa sostanza, di molto denaro. Ed ora? dissi tra me; che farai ora? e mi immaginavo mi sarei messo a qualche viaggio di piacere per le città della nostra Italia, e in Francia, in Inghilterra... faceva anzi il viaggio di tutte le cinque parti del mondo.

Poi mi figuravo vedermi fabbricato un magnifico palazzo con bei giardini, bei boschetti d'intorno, e aveva servitù e divertimenti a josa. Poi mi dava a procurarmi onori, e mi vedeva salutato, ammirato, glorificato da tutti... Che vita quella mia!

Ricco io! e intanto migliaia e migliaia di infelici son lì che si logorano la vita nei duri stenti dei campi, delle fabbriche, delle miniere,

cavando a pena di che provvedersi un cencio, un pane per sé e la famiglia! Ricco io!? Quando non fosse per aiutar degli infelici, io vi rinuncierei. Lasciatemi nella mia povertà: finché ci son tanti che soffrono, che piangono sulla terra, amo meglio esser povero, ignorato, negli stenti anch'io e soffrire con quelli che soffrono e piangere con quelli che piangono.

(;)

In giro pel Mondo

Vaticano.

Il S. Padre al « Circolo S. Pietro ». — Questo circolo della gioventù cattolica in Roma, ha festeggiato il trentesimo anno dalla sua fondazione. Per tale circostanza il S. Padre ha mandato al presidente un *breve* nel quale si rallegra col Circolo e aggiunge queste parole che dovrebbero capirle e ammirarle bene certi cattolici anche del nostro Friuli: « Conoscete — dice il S. Padre — i tempi; gravi pericoli sovrastano dovunque al nome cattolico. Perciò fa bisogno di persone intrepide e ben animate, le quali non solamente provvedano alla propria salvezza, ma attendano pure e col consiglio e con l'opera e con l'esempio anche a quella del prossimo ». Capite?... questo vuol dir chiaro: « lavorate nell'opera cattolica ».

Onorificenze. — Il cardinale Rampolla ha consegnato al noto viaggiatore tedesco Wolff (che ha recentemente compiuto un gran viaggio nell'interno della China) la Gran Croce dell'ordine Piano conferitagli da S. S. Leone XIII come ricompensa dei servizi resi all'umanità. — Così pure il Santo Padre inviò al chirurgo dottor Mazzoni l'onorificenza della Placca dell'ordine Piano a mezzo dei suoi nepoti conti Pecci, dopo la felice operazione da lui fattagli. Oggi il dottore venne ricevuto in particolare udienza dal Pontefice, per presentargli i ringraziamenti per la onorificenza decretatagli.

a sé i figliuoletti, diede loro la polenta, che in grazia del miracolo di Gesù era ancora intiera.

Son passati due anni. In capo ad essi papà Abbondanza era divenuto una vera abbondanza. Non faceva che giuocare continuamente, e continuamente vinceva. Accumulando denaro a denaro, si comprò un magnifico palazzo, ed era tenuto per il più ricco uomo che fosse sulla terra.

Un dì mentre era a tavola in mezzo a un gran numero di amici, ecco che vede venirsi innanzi san Pietro, il quale cominciò a congratularsi con lui dei tanti beni che si aveva fatto. Vedi? gli disse; ora godi di tante tue ricchezze. Ah, ma per l'anima... non ti sei presa nessuna cura per l'anima; e verrà poi il giorno che ti troverai a mal punto.

Papà Abbondanza si mise a ridere, e scrollò le spalle, come per dire: Ora

Concistoro. — Nel prossimo venturo mese il S. Padre terrà Concistoro, in cui verranno nominati alcuni cardinali e sarà provveduto alle varie sedi vescovili vacanti, con la nomina di vescovi.

Italia.

Niente ministero. — Per conoscere con quanta serietà si governi in Italia, bisognerebbe che voi foste in questi giorni a Roma e poteste spiare in tutti i circoli politici. E' davvero una cosa che fa schifo il vedere questi omenoni politici farsi il gambetto l'un l'altro e affannarsi per prendere un portafoglio. Pelloux vuol restar al potere; Giolitti non vuole; Saracco vuol montar lui; Zanardelli se la prende perché non è stato interrogato; il vecchio Visconti Venosta parla due ore col re per concludere che è impossibile mettere d'accordo uomini che hanno di mira il proprio interesse, e non quello della patria. Pure così o colà una combinazione si farà. E sapete che cosa vuol dire questa combinazione? Che il più furbo si è messo a capo; ha chiamato con sé altri dieci furbi e ha detto loro: « Facciamo da buoni amici; sosteniamoci l'un l'altro e dividiamo tra noi questo mezzo milione che gli amministratori pongono a disposizione dei loro amministratori. » Evviva la patria!

Un viaggio al polo nord. — Il duca degli Abruzzi — nipote del nostro re — è partito pel polo nord. Il giovane duca, che è un ardito esploratore, crede di poter arrivare nella prossima estate là dove ancora nessuno potè arrivare, impediti dalle tempeste di neve e dai ghiacci. Egli ha venduto il suo patrimonio; ebbe anche dal re mezzo milione per questo viaggio che deve durare 18 mesi e che costerà a lui un cinque milioni. Auguriamo non abbia la sorte di Andrée.

Austria-Ungheria.

Si va male anche a Vienna. — Il ministero è alla vigilia di dimettersi, perché non ha potuto ottenere l'appoggio dei czechi. Così invece di

me la passo bene: per quel che ha da essere... sarà quel che sarà!

Son passati e giorni, e mesi, ed anni: e papà Abbondanza è arrivato al termine della sua vita anche lui. Una notte che il vecchio non poteva pigliar sonno, una luce misteriosa risplendette nella sua stanza, e a piè del letto gli comparve la morte con quella sua terribile falce, con che porta via tutti dalla terra.

A tal vista papà Abbondanza si sentì venire il sudor freddo, e fu lì lì per cadere in svenimento: ma ricordandosi in buon punto delle grazie che gli erano state fatte da Gesù, tornò presto in sé, e fece di voler scambiar qualche parola con quella poco gradita compagna che aveva lì a piè del letto: Ohe? buon giorno, signora Morte! qual vento ti porta da queste parti?

— Non ho tempo da perdere in ciancie, io, rispose la Morte. Son ve-

tendere a diminuire le lotte fra le varie nazionalità nell'impero austriaco, tendono a crescere e quelle lotte, o presto o tardi, porteranno gravi sconvolgimenti.

Neve e neve. — In questi giorni sono cadute per tutta l'Austria meridionale delle abbondanti neviccate, che hanno prodotto un generale abbassamento di temperatura. A Lubiana si temono gravi danni per l'agricoltura causa la troppa neve caduta.

Sciopero di tessitori. — Uno sciopero generale è avvenuto in Boemia tra i tessitori, che hanno abbandonato i telai. Essi domandano un aumento del 30 per cento e minacciano i negozianti. Ottomila telai sono fermi. I fabbricanti però sono decisi a tener chiuse le fabbriche, piuttosto che cedere.

Un villaggio distrutto. — Telegrammi giunti da Buda-Pest, annunziano un terribile incendio nel paese di Reynek che distrusse 130 case. — Mancano particolari.

Francia.

Fra italiani e francesi. — Una sanguinosa baruffa scoppiò tra operai francesi e italiani a Vigneux, in Francia. Tutti gli italiani furono espulsi dai lavoratori. La forza potè ristabilire l'ordine. Poveri i nostri fratelli, come sono perseguitati all'estero! Se l'Italia fosse loro madre e non matrigna, non cadrebbe sul nostro capo tanta vergogna.

I miracoli a Lourdes. — Ora che siamo nel bel mese di Maria, ci piace riportare alcune delle grazie che la beatissima Vergine si degna concedere a Lourdes in favore dei poveri mortali. Ecco dunque le cinque ultime grazie registrate dal consiglio dei medici:

Rosalia Gasse (Liegi), sui 49 anni, non poteva camminare né muoversi, soffrendo continuamente vivissimi dolori. Stamane al bagno fu presa da fremiti inusitati, e ne uscì senza bisogno di appoggio, senza dolori, come se mai fosse stata inferma. Caterina Kreutzer di Moresnet (Belgio), è stata guarita istantaneamente da nevralgie spaventose da cui era affetta da lun-

nata per trarti con me: la tua ora è suonata.

— Oh! sicché tutto è finito per me? soggiunse il vecchio.

— Tutto, rispose la Morte.

« Se è così: Sta lì »: gridò forte il vecchio; e, secondo la grazia avuta dal Signore, bisognò che la Morte stesse ferma lì.

Però dopo molto pregare e scongiurare si venne a patti: che cioè papà Abbondanza avesse avuto a vivere altri cento anni ancora, e la Morte seguitasse la sua via nel menar la falce sulla terra.

Passarono anche gli altri cento anni. In capo ad essi la Morte si piantò improvvisamente innanzi a papà Abbondanza, e lo ghermì, senza lasciargli tempo questa volta di contrastar parole. (Continua).

Volete fare del bene? Procurateci abbonamenti al giornale!

Papà Abbondanza

LEGGENDA RUMENA

(Versione di L. P.)

Figurarsi se Pietro non lo rimproverò di nuovo, e aspramente! Orsù, disse, domandagli un'ultima grazia: quantunque, a dir vero, non si meriti più nulla.

« Signore, disse ancora papà Abbondanza rivolto a Gesù: perdonami se ti chiedo un'ultima grazia.

— Oh via! dimmi, che vuoi ora?

— Che quando avrò a morire, sia ricevuto in paradiso.

— Sia fatto come desideri.

Poco dopo il divin Redentore e i discepoli uscivano dalla casetta di papà Abbondanza, il quale chiamati intorno

ghissin
(Mamu
lizzata
Nel ba
gione i
cammi
braccia
colpita
sanata
pellegr
le nne.
di 53
grossa
piscina
ferma
Helfer
ezema
t'anni
Esse so

Stra
da Ber
Spanda
per u
prende
vicine
milita
moto.
notte
lini le
Consig
genza,
scavi
quali

Ba
vamo
lando
dalla
tra di
vasion
infatti
lette
voli n
rena.
sono r
strada
mez,
metri,
di cav

Cit

Con
14 ma
della
corso,
distint
terrà u

La
terver
coltà
e con
Ter
estrat

Qu
Dome
di me
rivolte
Gemo
fatto
nume
nanni
parole
vengo
surar

ghissimo tempo. Carlotta Palusster (Mamur), da quattro anni era paralizzata nelle braccia e nelle gambe. Nel bagno nella piscina, una guarigione immediata sopravvenne, ed ora cammina e si serve liberamente delle braccia. Giovanna R... decenne (Liegi) colpita dal male di Pott, fu pure sanata dinanzi alla Grotta, mentre i pellegrini cantavano alla messa solenne. La signora Melette (Bruxelles), di 53 anni, aveva da sei anni una grossa ernia. Il tumore è sparito nella piscina: e l'esame dei medici conferma il fatto. Caterina Wester di Helfering (Lussemburgo), aveva un *ezema* su tutto il corpo, da diciott'anni, con sofferenze insopportabili. Esse sono scomparse dopo il bagno.

Germania.

Strano fenomeno. — Telegrafano da Berlino, che la vicina città di Spandau è in preda a timor panico per un fenomeno, di cui non si comprende ancora la cagione. Le case vicine alla stazione ed alle officine militari traballano come per terremoto. Alcune case oscillarono così la notte del 5 al 6 corr. che gli inquilini le abbandonarono spaventati. Il Consiglio municipale, radunatosi d'urgenza, deliberò di far procedere a scavi e perforazioni per indagare in quali condizioni si trovi il sottosuolo.

Spagna.

Basta che comincino! — Dicevamo nell'ultimo nostro numero parlando della povera Spagna colpita dalla siccità. Ora troviamo che un'altra disgrazia la colpisce, ed è l'invasione delle cavallette. Leggiamo infatti che l'invasione delle cavallette prende proporzioni considerevoli nella fertile regione della Sereña. Nell'Estremadura le campagne sono ridotte in cattive condizioni. La strada ferrata fra Almorcho e Belmez, lungo un percorso di 18 chilometri, è ricoperta da un fitto strato di cavallette.

Città e Provincia

Udine.

Conferenza pubblica. — Domenica 14 maggio, alle ore 7 pom., nella Sede della Società Cattolica di mutuo soccorso, via della Prefettura N. 10, il distinto sac Don Valentino Venturini terrà una conferenza sul bellissimo tema

Socialismo e Religione.

La Presidenza spera che i Soci intervengono numerosi, ed è data facoltà di condurre seco persone amiche e conoscenti.

Terminata la Conferenza verranno estratti 4 premi fra i presenti.

Gemona.

Quattro parole al « Cittadino della Domenica ». — Nella Patria del Friuli di mercoledì leggiamo quattro parole rivolte a noi da un corrispondente da Gemona. La prima dice che abbiamo fatto esagerazioni nel nostro ultimo numero parlando sul compianto Bonanni. A questa rispondiamo che le parole di affetto, le parole che provengono dal cuore non si possono misurare con lo spago e che quindi ciò

che a lui pare esagerazione, ad altri pare troppo poco. Che vuole?... è questione di sentimento. — La seconda dice che noi abbiamo errato nell'interpretare a quel modo le parole che il cav. Celotti disse in consiglio nel 13 luglio 1895, quasi non fosse egli stato sicuro di riuscire eletto assessore. A questa rispondiamo, che giammai noi abbiamo dato a quelle parole il significato inteso dal corrispondente; anzi noi le abbiamo riportate appunto per far vedere che i liberali non volevano lavorare pel bene del paese insieme ai clericali e che cercavano crear imbarazzi. Non intese in questo senso, le parole del Celotti non avrebbero che interesse personale, del quale non dobbiamo noi occuparci. Notiamo poi che la relazione di quella seduta fu da noi compilata su una corrispondenza che *Jago* mandò al Friuli n. 167 del '95. Se ci sono quindi errori, questi sarebbero sempre dei liberali, non nostri. — La terza parola ribatte l'accusa che causa della morte del povero Bonanni, siamo stati noi clericali col toglierlo alla quiete di famiglia e gettarlo nelle discordie religiose. Rispondiamo. Quest'accusa equivale a quest'altra: noi invitiamo un amico a uscire di casa e venire a fare una passeggiata; per istrada un malfattore uccide il povero nostro amico. Chi è l'assassino?... Noi, perchè dovevamo lasciar l'amico tranquillo a casa sua! Vi par giusto ragionare così?... No, no, sig. Boris. — La quarta parola è un ringraziamento per aver noi in ultimo riportato parole sue in lode di Bonanni, « parole, finisce, che io sempre confermerò ». Obbligati.

Ci sarebbe una quinta parola. A questa rispondiamo con una domanda: « Qual fu il motivo vero, genuino che spinse i liberali a far quel fracasso per le due *cosidette* corone, subito che il sindaco — leale, gentiluomo — aveva dato spiegazioni e riparazioni volute, se sbagli ci fossero stati? »

Pontebba.

Per la stazione. — Quanto prima si darà principio ai lavori per la ricostruzione di questa stazione di confine. A quel che pare riuscirà degna di stare appresso a quella austriaca di Pontafel. Per tale lavoro vennero assegnate 550 mila lire come somma preventiva; e con più di mezzo milione si può sperare qualche cosa di buono. Vedremo.

Lauzacco.

Abbasso i coltelli. — Nella frazione di Lauzacco certo Francesco Lucca di anni 19 trovò questione con Giovanni Battista Tilatti d'anni 20. Dalle parole pur troppo passarono ai fatti, e seguendo il brutto vizio dei contadini, il Tilatti estrasse una roncola e ferì il Lucca alla fronte ed al braccio destro. Chiamato il medico condotto, questi riconobbe gravi le ferite del Lucca, e per curarle e medicarle dovette procedere alla cloroformizzazione del medesimo.

Arta.

In un burrone. — Il venditore di santi, certo Fedon di Domegge, sabato scorso salendo al villaggio di Lovea precipitò da un'altezza di 30 metri. In seguito alle ferite riportate il giorno dopo moriva.

Latisana.

Fanciullo disgraziato. — Il giovanetto Giacomo Altan d'anni 13, introdottosi nella sera del giorno 7 in casa di Teresa Buffon, rubavale, mediante chiave falsa, lire 91 da un cassetto d'armadio esistente nella stanza da letto. Il ragazzo fu arrestato. Disgraziato, a quell'età essere processato e condannato!

Prato carnico.

Bambina disgraziata. — La bambina Italia Macchia di mesi 18 essendosi avvicinata di troppo al fuoco della cucina, venne investita dalle fiamme, per le quali riportò tali ustioni da dover soccombere poco dopo.



Amore di figlio. — Uno dei marinai tornati in questi giorni da Manilla col l'incrociatore *Raleigh*, narra questo tratto commovente di cui fu eroe un giovane soldato della flotta americana. — Pochi istanti prima che incominciasse la battaglia navale davanti a Manilla, al momento in cui si dava il comando: « Pronti al combattimento »! ad uno dei mozzini del vascello ammiraglio cadde la giacca nell'acqua. Volle saltarle dietro, ma gli fu proibito. Corse allora dall'altra parte del bordo, si gettò in mare, riprese la giacca e tornò sulla nave, ove lo si mise ai ferri per disobbedienza. — Dopo la battaglia, l'ammiraglio dovette pronunciarsi sulla sorte del giovane. Si trattava di parecchi anni di prigione. Il comandante dimandò al colpevole che cosa lo aveva determinato a disobbedire in un sì grave momento. Il mozzo tolse dalla tasca della sua giacca una fotografia che porse al suo giudice: — Per nulla al mondo — rispose — avrei voluto perdere il ritratto di mia madre. — L'ammiraglio, con le lagrime agli occhi, abbracciò il giovane marinaio e disse ai presenti: Quelli che arrischiano la loro vita pel ritratto della loro madre, sanno darla per la patria. E mise in libertà il mozzo.

Abbate rispetto verso i giudici conciliatori. — Vogliamo qui riportare una sentenza della Suprema Corte di Roma, per ammonire certuni, i quali facilmente si lasciano andare a ingiurie contro il giudice conciliatore perchè non vuol dar loro ragione. Sappiate dunque, che il giudice conciliatore è pubblico ufficiale anche quando tiene udienza in casa propria e senza l'assistenza del segretario comunale. Per cui le parole ingiuriose proferite contro di lui costituiscono oltraggio e perciò punite a norme di legge. Attenti, dunque!

Esperimenti di spari contro la grandine. — In molte regioni furono iniziati degli esperimenti di spari per impedire nell'aria il formarsi della grandine. Abbiamo la vicina Conegliano, dove si impiantarono molte stazioni di difesa. Gli agricoltori stanno in aspettativa del risultato.

Per il tempo che farà. — E' ormai assodato che le variazioni della temperatura in Europa sono conseguenze dello stato dell'atmosfera nell'Atlantico settentrionale. Sapere presto i vari cambiamenti di quello sarebbe buon mezzo per scongiurare le conseguenze degli stessi con grande utile economico. — Pare che ciò si voglia fare

concorrendo i governi a stabilire comunicazioni telegrafiche che uniscano l'Islanda all'Europa, mandando a questa il tempo che farà.

La popolazione del globo. — Dietro le ultime ricerche del professor Juraschek, la popolazione del globo raggiunge oggi la cifra rotonda di 1,544,509,000 anime; le quali sono divise così:

in Asia	741,983,000
in Europa	380,779,000
in Africa	178,796,000
in America	136,801,000
in Australia	6,158,000 (solo?)
ai Poli (?)	82,000

Di tutti questi abitanti del mondo sono cattolici:

in Europa	175,902,700
in Asia	8,720,000
in Africa	1,720,000
in America	67,390,000
in Australia	1,030,000
ai Poli	—

Noterelle allegre

Buon cuore d'un genero.

Due sposi sono di poco ritornati dal viaggio di nozze. La sposa desidera vivamente di riveder la sua mamma e perciò le scrive. Mostra di poi la lettera allo sposo e dice:

— Vedi: ho scritto: *ti mando cinque baci*; così ella capisce che fra cinque giorni l'aspetto. Siamo così restate intese: i baci indicano i giorni.

E lo sposo: — Povera donna, tanto buona!... aggiungi *cento baci* anche per me.

Economia domestica.

— E' una famiglia economica sotto tutti gli aspetti — diceva una portinaia, parlando di alcuni suoi inquilini — Figuratevi: ieri ho visto persino che madre e figlia suonavano sullo stesso pianoforte.

In scuola.

— Perchè sei venuto così tardi alla scuola?

— Scusi, signor maestro; questa mattina i carabinieri hanno arrestato un ladro e mia mamma mi mandò in questura a vedere se era mio padre.

In tribunale.

— Comi vi siete potuto indurre ad uccidere quella povera donna per rubarle *due lire*.

— Eh, vede bene, signor presidente; quaranta soldi qua, quaranta soldi là, infine si può avere una discreta giornata.

In caffè.

— Sai tu che cosa sia l'anarchia?

— E' quando nessuno comanda.

— Allora qui siamo in piena anarchia oggi, perchè nessuno ancora è stato a comandare un caffè o una birra.

Notizie di Agricoltura.

Nelle vigne.

E' giunta l'ora del dover mettersi con tutta attività a combattere le malattie che invadono la vite. Verranno quest'anno la peronospora, la muffa, ecc. a molestare le viti? Ma senza dubbio, e guai al viticoltore

che si permettesse di dubitare. Sono venti anni circa che le nostre viti vengono tormentate; quindi, dura esperienza, deve convincere che, con nemici così terribili non si scherza, ma invece si deve trovarsi pronti e ben disposti al combattimento.

Come voi tutti sapete, le malattie della vite conviene prevenirle coi trattamenti curativi. In modo speciale la peronospora che ha i suoi germi invisibili, ma numerevoli, sparsi dovunque in natura: sulle foglie, sui tralci e nel terreno; non si deve assolutamente aspettare di vedere il danno fatto per combatterla, poichè l'azione del liquido cuprocalcico non arriva a curare il male già fatto, ma solo ad arrestarlo.

L'epoca precisa di cominciare a trattare la vite, è quando i germogli hanno raggiunta la lunghezza di dieci centimetri circa. Il primo trattamento deve farsi col zolfo, o molto meglio, col zolfo ramato al tre per cento, e crediamo sia convenientissimo usare sempre zolfo ramato in luogo del semplice, perchè il ramato ha il vantaggio di salvare i grappoli non solo dalla muffa, ma contemporaneamente anche dalla peronospora. Per quelli che acquistano lo zolfo semplice, il modo di ramarlo è semplicissimo; si scioglie il solfato di rame in poca acqua e poi con questa si spolverizza lo zolfo, facendolo poscia asciugare. Vi faccio notare che è un poco pericoloso per gli operai che lo danno alle viti, perchè respirando il fumo dello zolfo ramato possono facilmente subire dei dolori di ventre e anche peggio; per cui bisogna guardarsi dal respirare il fumo. Dopo pochi giorni dalla zolfatura, si dia il liquido cuprocalcico nelle proporzioni che troverete più avanti.

Quest'anno il prezzo elevato del solfato di rame non deve essere causa d'avarizia nel darlo alle viti, bensì di economizzazione. Diversi sono i surrogati che il commercio va offrendoci e non si possono respingere in via assoluta, ma invece approfittare con molta prudenza provandoli in

piccole quantità. Tenendoci per intanto al rimedio provato ed efficace del solfato di rame, è necessaria la maggior economia possibile, usando poltiglie attenuate e polverizzando il liquido con buoni spruzzatori. Dovete tenere in mente che non si ottiene bene lo scopo, di difendere le foglie, che producendo sopra di esse delle piccolissime goccioline, simili a quelle della rugiada. *Pompando* invece, come fanno certuni, finché vedono grosse gocciole e anche sgocciolare il liquido sulle foglie, non si raggiunge bene l'intento e si spreca il liquido. Le poltiglie attenuate si ottengono col versare in cento litri di acqua di calce limpida mezzo chilo di solfato-rame sciolto prima in poca acqua. Raccomandiamo poi quando si fa queste operazioni, di pesare e misurare e non fare un *press'a poco*. L'acqua di calce non è altro che il latte di calce, lasciando depositare la calce. L'uso dell'acqua limpida di calce in luogo del latte di calce, per la composizione della poltiglia, venne da tanti sperimentata così che non è il caso di dubitare.

Infine, viticoltori, provvedetevi di buone pompe e che abbiano spruzzatori come si devono, nonchè di zolfatrici tanto comode ed altrettanto economiche; perchè è assolutamente indispensabile avere armi buone per combattere e vincere.

**

Pompe e zolfatrici del rev. Candeo brevettate e premiate, si possono avere rivolgendosi alla succursale dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto in UDINE, via della Posta, 16.

Corriere Commerciale

Grani e commestibili.

Nella nostra piazza.

Frumento (fuori piazza) da L. 24.— a L. 24.50 al quintale.

Segala (fuori piazza) da L. 21.00 a L. 22.00.

Avena (fuori piazza e schiava di dazio) da L. 18.50 a L. 20.00.

Fagioli da lire 28 a lire 38 il quint.

Pomi di terra da lire 11.— a lire 12.— il quint.

Granoturco da lire 11.50 a lire 12.40 l'ettolitro.

Giallone da lire 12 a 12.50 l'Ett. Cinquantino da lire 10.50 a lire 11.00 l'ett.

Sorgorosso a lire 7 l'ett.

Uova (alla dozzina) da lire 0.60 a lire 0.68.

Burro da lire 1.75 a lire 2.30 il chilogramma.

Asparagi da lire 0.65, 75, 80, 90 il chilogramma.

Riso I.a qualità a lire 39.— di II.a qualità a lire 30.— in media.

Nelle altre piazze.

Abbiamo in tutti gli articoli il mercato fermo, del resto il granoturco ed il frumento tendono al ribasso. Veramente la merce in vendita è sempre poca e pochi sono ancora i venditori. Del resto, mancando affatto la speculazione, manca l'incentivo ad innalzare i prezzi.

Bestiame e carni.

Il prezzo delle carni è costantemente fermo, ma tornato sullo stadio di prima, e cioè:

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 75

» di vacca » » » 60

» di vitello a p. morto » » » 80

Nelle altre piazze.

Dapertutto i mercati sono fiacchi, causa il tempo piovoso, del resto la campagna coi suoi pressanti lavori farebbe riuscire lo stesso debolissimi mercati.

La carne è in pregio, i capi di lavoro non sono ricercati.

Foraggi.

Il fieno in questi giorni ha avuto un notevole aumento di prezzo.

Quello dell'alta I.a qualità venne venduto fino a lire 8.20 il quintale e l'erba medica anche a lire 6. Ma speriamo il tempo si metta a bello ed allora cessa questa straordinarietà.

Foglia e bachi da seta.

La stravaganza del tempo fa che la foglia non sia ancora sviluppata, e dall'altra parte i bachi cominciano a nascere.

Non c'è ancora un dato sul prezzo della foglia.

In questi ultimi giorni si videro

nella nostra piazza piccolissime quantità di foglia senza bacchetta, vendute a cent. 25, 30, 35, 40 per chilo.

Vini.

Nella nostra Provincia non si hanno rimbalzi di prezzo.

Sentono però i nostri vini l'influenza esercitata dal commercio col meridionale, dove i prezzi si mantengono abbastanza sostenuti.

Prezzi delle monete.

Fiorini. L. 224.50
Napoleoni. » 21.45
Marchi. » 132.35
Sterline » 27.00

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE		
M. 2.—	D. 4.45	D. 4.45	7.41
O. 4.45	O. 5.12	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	O. 9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	D. 14.10	D. 14.10	17.—
O. 13.20	M.** 17.25	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	M. 18.25	M. 18.25	23.50
D. 20.23	O. 22.25	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.02	O. 6.10
D. 7.58	D. 9.28
O. 10.35	O. 14.39
D. 17.10	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.39

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06	M. 7.05
M. 9.50	M. 10.33
M. 11.30	M. 12.26
M. 15.56	M. 16.47
M. 20.40	M. 21.25

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	A. 8.25
D.* 8.—	M. 9.—
M. 15.42	D.* 17.35
O. 17.25	M. 20.45

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3.a classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE
M. 7.51	M. 8.03
M. 13.10	M. 13.10
M. 17.25	M. 17.33

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia ad ore 10.— e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	M. 6.20
O. 8.38	M. 9.—
M. 14.50	M. 17.35
O. 21.04	M.* 21.40

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.—	6.55
R. A. 11.20	11.10
R. A. 14.50	13.55
R. A. 18.—	17.45

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 15 s. Giorgio m.	Azzano X, Ajello, Maniago, Meduno, Pasiàn Scn., Rivign., Tarcento, Tolmezzo, Vittorio, Pieve di Cadore.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio.
MARTEDI 16 s. Giovanni N.	Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 17 s. Massima v.	Latisana, S. Daniele, Oderzo, Pozzuolo del F., Monfalcone.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Oderzo, Cormons.
GIOVEDI 18 s. Venanzio m.	Sacile, Portogruaro	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 19 s. Pietro Celestino	Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al Tagl., Bertiole, Cormons, Conegliano.
SABATO 20 s. Bernardino	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 21 Pentecoste	Tempo probabile in settimana: Vario, con burrasche, in fine tendenza allo stabile sereno.	

Società Cattolica d' Assicurazione

contro i danni della Grandine e dell' Incendio
con sede in Verona

Questa Società, benedetta particolarmente dal S. Padre Leone XIII, approvata dall' Episcopato, fondata dall' Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, premiata con diploma d'onore all' Esposizione di Torino del 1898, e che meritamente può appellarsi uno dei primi istituti d' assicurazione italiani, col primo aprile p. v. apre le operazioni nel ramo grandine per la nuova campagna 1899.

Grazie allo straordinario sviluppo che sempre più va acquistando — i capitali assicurati ammontano a L. 22 milioni ed i sinistri pagati a L. 240 mila ed il suo portafoglio d' affari è di L. 800 mila — ed al continuo aumento di capitale — oltrepassa ormai il mezzo milione — la Società ha introdotto in quest'anno delle notevoli migliorie nelle sue condizioni di polizza, quali il risarcimento integrale di qualunque danno anche minimo senza prelievi o franchigie di sorta, il ribasso sensibile nelle tariffe, la restituzione del cinque per cento sul premio netto agli assicurati poliennali.

Nei paesi ove vi fossero più persone da assicurare, a semplice richiesta, verrà mandato sul luogo apposito incaricato per stendere i contratti.

Agente Generale per la Provincia, è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, Udine.